

Anziani Identikit della terza età

ROMA. Forse non tutti sanno che oltre alla terza età ne esiste una quarta ed anche una quinta. A queste ultime appartengono rispettivamente i «vecchietti» dai 75 agli 80 anni e quelli dagli 85 ai 90 anni. Queste e moltissime altre informazioni sono state fornite ieri in una conferenza stampa dal Labos (Laboratorio per le politiche sociali) che attraverso una ricerca realizzata per la direzione generale dei servizi civili del ministero dell'Interno, ha disegnato un dettagliato identikit dell'anziano di oggi e di quello del 2000 e oltre.

La «giornata per la giustizia» è stata una dura requisitoria contro le gravi responsabilità accumulate dal governo

Giudici, ultimatum a Vassalli

L'appuntamento è alla fine di gennaio. Se a quella data il governo non avrà realizzato alcuno degli impegni assunti in materia di giustizia, saranno inevitabili azioni di sciopero dei magistrati, con le quali concordata larga parte delle associazioni degli avvocati. L'impegno per le riforme è stato riproposto con forza nel corso delle assemblee svoltesi ieri nelle maggiori città.

FABIO INWINKL

ROMA. «Il tribunale civile della capitale è sistemato in una caserma. Siccome non ce la facciamo più lo spazio, abbiamo chiesto soltanto la disponibilità di un'altra caserma, sulla stessa via. Ora è occupata da otto famiglie di sottufficiali e da un archivio. All'incontro del mese scorso con De Mita i funzionari di Palazzo Chigi hanno risposto che la cosa si poteva fare in 24 ore. Non si è fatto ancora nulla. E chissà quanto aspetteremo». Sono parole di Alfonso Amatucci, giudice civile a Roma. Uno degli interventi più vivaci all'assemblea di ieri a piazzale Clodio, una testimonianza clamorosa del degrado in cui continua a precipitare il servizio giustizia in questo paese.

Perché tanta incuria? «Eppure - ha ricordato Emilio Parrilli, segretario del consiglio dell'Ordine degli avvocati - si sono trovati tremila miliardi per nuovi raccordi autostradali e si trovano i soldi per tante altre cose. Per far funzionare i tribunali, invece, neppure le briciole». «Quello della giustizia non è un "male misterioso" - ha

Testimonianze del degrado all'assemblea di Roma: il tribunale civile chiede spazio in caserma

A Napoli crisi più acuta Si invoca lo sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «È davvero una assemblea strana questa, come è davvero strana la nostra protesta, visto che tutti riconoscono la giustezza delle nostre richieste, eppure noi siamo costretti a protestare, per chiedere che le promesse vengano tradotte in fatti». Raffaele Bertonni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati ha iniziato il suo intervento davanti ad un auditorio attento. Napoli è la capitale dei mille mali della giustizia, strutture carenti, affollamento, carenze di personale, sia fra i giudici che tra i loro collaboratori. Ruoli affollatissimi sia nel civile che nel penale, giudici oppressi da una mole di incartamenti considerevoli, completano un quadro denunciativo più volte e sul quale non si è mai intervenuti. «È difficile fare polemica con chi ti dà ragione - ha insistito Bertonni - intanto assistiamo alla inazione più completa». I consensi ricevuti dal presidente dell'Ann hanno sottolineato quanto il discorso delle promesse non mantenute sentito in questo tribunale. Molti applausi anche per la comunista Ersilia Salvato, vicepresidente della commissione Giustizia del Senato, la quale ha denunciato l'immobilismo del governo di fronte ai problemi del mondo della giustizia. Certo - ha ammesso l'esponente comunista - è difficile parlare male di Vassalli, come era difficile attaccare alcuni ministri che lo hanno preceduto, come Martinozzoli e Bonifazio. In pratica però nulla si è mosso. «Siamo al gioco delle tre carte, il ministro ricoloca l'importanza della istituzione dei giudici di pace, ma con franchezza ci ha detto che il governo non presenterà un proprio progetto,

Tre arresti a Torino Distinta signora dirigeva da un'auto in sosta giro di «belle di giorno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Utilizzava come «ufficio» la vettura che restava parcheggiata per ore in un cortile di corso Regina Margherita, a Torino. Di lì smistava i clienti a un «giro» di professionisti dell'amore, ma anche di studentesse e casalinghe bisognose di arrotondare le entrate. Tra loro ci sono anche due ragazze di 14 e 16 anni. Fino a che quell'auto ha finito col dare nell'occhio. Così è venuto fuori che una «signora impeccabile», bionda, elegante, modi raffinati (aveva messo su anche una galleria d'arte al numero 108 di via Bardonecchia, nel quartiere di Pozzo Strada) dedicava tutte le sue attenzioni e un «giro» di prostituzione. Silvana Ferrero, 43 anni, residente in via Vanchiglia e originaria della provincia di Milano, si avvaleva della collaborazione di un attivo e, in parte almeno, espertissimo gruppo di mercenarie del sesso. Anche il centro organizzativo del traffico aveva una sede, a dir poco, inusuale. Preoccupata di non destare la pericolosa curiosità dei coinquilini per l'eccessivo via vai di persone, la Ferrero dirigeva il «giro» dell'auto che accostava a un marciapiede di corso Regina Margherita. I clienti che si avvicinavano al finestrino della vettura, venivano dirottati, con molto «savoir faire» e borbottando ad acccontentare i gusti di ognuno, alle donne collegate alla «centrale». In tutto una ventina. Tariffe sulle 100mila per prestazione, naturalmente con percentuale per la Ferrero.

Per lo scandalo delle «carceri d'oro» Un assessore psdi sostiene di aver ricevuto da lui 10 milioni

Nicolazzi sentito dai giudici

Ne parlerebbe ancora, ma l'interesse dei cronisti è concentrato sulla storia assai meno gloriosa all'ordine del giorno: quei dieci milioni che un paio di anni fa egli avrebbe versato al rappresentante del suo partito nell'amministrazione di San Donato, tramite del versamento Bruno De Mico. La versione di Luisella Alpi è che all'epoca, a corteo di fondi per la gestione locale della vita del partito, si rivolse al suo segretario, chiedendogli dieci milioni. La risposta arrivò da Pace, uno dei collaboratori dell'architetto De Mico, che le versò la somma richiesta. Lei, afferma, non sapeva chi fosse questo Pace. Non si preoccupò di saperlo: «Se il tuo segretario accetta di versare un finanziamento, come te lo versa è responsabilità sua». Fatto sta che lei, ad ogni modo, si trova attualmente in-

diziata di reato per l'ipotesi di finanziamento illegale del partito. Nicolazzi, naturalmente, non conferma questa versione. Anzi, non conferma in assoluto di aver ricevuto soldi dal «grande corruptore» per fargli avere appalti. Va da sé che non può, coerentemente, riconoscere di aver devoluto a un amministratore di provincia una parte, per quanto minuscola, dei due miliardi che gli sarebbero toccati, a quanto racconta non solo De Mico ma anche il suo ex segretario Gabriele De Palma. De Palma, come si ricorderà, in una lettera spedita dalla latitanza al presidente della Camera Nide lotti, ha fatto sapere che in realtà quei soldi, da lui incassati, non li avrebbe versati al ministro-segretario, ma all'amministratore del Psdi, Cuiati. Dei passaggi di



Franco Nicolazzi

del suo interrogatorio, che aveva preceduto quello del leader socialdemocratico, i magistrati l'avevano congedata con un semplice avvederci. Se confronto ci sarà, avverrà più tardi. Dopo la decadenza della commissione Inquirente, e con il deferimento degli imputati ex ministri (l'altro implicato è il dc Clelio Dardà) alla magistratura ordinaria.

Il crack dell'Ambrosiano La Svizzera consegnerà i documenti su Ior e Gelli Marcinkus e Paziienza

GINEVRA. La Svizzera consegnerà alla magistratura italiana i documenti riguardanti le attività dell'Ior (Istituto per le opere della religione), la banca vaticana. Il tribunale federale di Losanna, che è il massimo organo giurisdizionale elvetico, ha infatti stimato oggi che l'immunità concessa in Italia al Vaticano non è applicabile in Svizzera ed ha deciso di dar corso alla richiesta di assistenza giudiziaria avanzata dalle autorità italiane in relazione al crack del Banco Ambrosiano. In Svizzera un'inchiesta era stata aperta nel Canton Ticino dal procuratore di Sottoceneri. È questo «dossier» che sarà consegnato all'Italia. Esso riguarda i fondi sottratti e versati nelle banche elvetiche a nome di Licio Gelli, Francesco Paziienza, Flavio Carboni, Umberto Ortolani ed altri personaggi implicati nello scandalo. Il denaro transitò attraverso società-fantasma con sede a Panama e nel Liechtenstein, che sarebbero controllate dall'Ior.

Alta corte Sul lavoro uguali i due sessi

ROMA. La Corte costituzionale ha dovuto ancora una volta ricordare che sul lavoro non possono esservi discriminazioni operate soltanto in base al sesso. Occasione una sentenza, depositata ieri, con la quale ha cancellato l'art. 3 della legge n. 856 dell'86, nella parte in cui prevede il pensionamento anticipato del personale in esubero fissando due limiti di età: 55 anni per gli uomini, 50 anni per le donne. I giudici di palazzo della Consulta hanno fatto rilevare: «a) che tale possibilità di pensionamento "concreta una ipotesi di cessazione anticipata del rapporto di lavoro per una causa eccezionale»; «b) che la cessazione del rapporto di lavoro, «che non opera per spontanea scelta dei lavoratori al raggiungimento dell'età richiesta, ma per imposizione del datore di lavoro, «concreta un vero e proprio licenziamento»; «c) che «in tale situazione trovano piena applicazione i principi affermati dalla Corte in tema di licenziamento, secondo i quali non può effettuarsi discriminazione tra lavoratori dell'azienda in base soltanto al sesso».

In commissione alla Camera sono passati gli emendamenti pci

Violenza sessuale, la legge va in aula La Dc preannuncia l'opposizione

È un disegno di legge più snello: 18 articoli anziché 19. Quello che manca è un articolo-chiave: introduceva un regime speciale per gli stupri consumati all'interno della coppia. Parliamo del testo di legge sulla violenza sessuale che, ieri sera, la Commissione giustizia della Camera ha definitivamente approvato. A metà gennaio ultimo round. Su violenza coniugale e pornografia la Dc vuole dare battaglia.

La sessualità fra minori non è più sottoposta a limiti etagorici, perché è caduta la regola che indicava in quattro anni il massimo della differenza d'età consentita; la violenza è considerata reato grave, e perciò perseguibile d'ufficio, che avvenga dentro o fuori il rapporto coniugale o di coppia. Sono, questi ultimi due punti, quelli sui quali uno schieramento di sinistra, ma di sinistra ristretta (comunisti, indipendenti e demoproletari) è riuscito a forzare. Conquistò di sostanza, per il costume e la mentalità comune. La relazione in Commissione, Anna Pedrazzi, soppesa anzitutto il voto appena espresso dai deputati: «Un giudizio positivo, espresso ufficialmente, è un segnale chiaro: questa legge va licenziata. In sette mesi, qui s'è fatto un lavoro che da consentimento di migliorarla complessivamente. Il dibattito è stato per lo più di alto livello, non strumentale», osserva. Pedrazzi è comunista, oltre che relatrice. Per i comunisti, che in Commissione hanno «vinto», il Parlamen-

Dramma in un sobborgo di Verona Annega la bimba nel water subito dopo il parto

VERONA. Non credeva ai suoi occhi, il dottor Roberto Peressutti, medico volontario della Croce rossa. Chiamato d'urgenza all'alba in una casa per un «sospetto aborto», ha trovato una giovane sanguinante seduta sulla tazza del water. Sotto di lei un asciugamano, sollevato il quale è spuntato un piedino: ciò che emergeva dall'acqua del gabinetto di una donna di 28 anni, sottile e spinto giù a forza. Una scena agghiacciante. Adesso la donna e suo marito sono stati arrestati. La verità è venuta fuori a bocconi, fra deduzioni e lunghi interrogatori. Lei si chiama Flavia Zavarella, è veronese, ha 32 anni; disoccupata, pare con tendenza a bere più del dovuto. Lui, Gerlando Ferrara, stessa età, è originario di Agrigento, fa il muratore avventizio. Una coppia dalla vita difficile, stentata, in un vecchio condominio di via Tunisi nel quartiere di Borgo Roma, zona popolare con frequenti situazioni di emarginazione. Avevano già un figlio di un anno, ora temporaneamente affidato ai genitori di Flavia, che vivono a Verona. Cos'è successo, ieri mattina? La giovane, incinta di otto mesi, pare abbia partorito spontaneamente, in casa, la bambina. Ma evidentemente c'era già la decisione di sopprimerla. La piccolina, appena nata, è stata soffocata usando un asciugamano. Poi, il corpiccino è stato infilato a testa in giù nel water, con lo stesso asciugamano i genitori hanno fatto pressione, più volte, cercando di farlo inghiottire dalle tubazioni. Non ci sono riusciti, o forse hanno dovuto interrompersi, perché Flavia Zavarella è stata colpita da una emorragia. Il marito ha chiamato per telefono «Verona Emergenza», il servizio ospedaliero di pronto soccorso, che ha girato l'intervento ad una équipe della Croce rossa.